

La « città del cinema » di Dino De Laurentiis

Hollywood o Fiumicino?

Anonime notizie di cronaca e sonanti pagine pubblicitarie hanno qualche giorno fa dato l'annuncio della posa della prima pietra, per mano del Presidente del Consiglio dei ministri, di quella che viene definita la « Hollywood italiana ». Presenti erano anche l'ex ministro dei Lavori pubblici, on. Togni, il sottosegretario allo Spettacolo, on. Helfer e altri dignitari ministeriali. Ma non si è trattato della inaugurazione o del potenziamento di una iniziativa dello Stato, bensì del « lancio », la parola è appropriata, del grande disegno di un privato: il produttore cinematografico Dino De Laurentiis, promotore, secondo quanto è stato affermato nel corso della cerimonia, del primo « Centro Italiano di produzione cinematografica a ciclo completo ».



Fanfani e De Laurentiis brindano all'inaugurazione del Centro sulla via Pontina

La notizia circolava già da qualche tempo ed era genericamente accettabile lungo molti chilometri della via Pontina, tra Roma e Latina, sui vistosi cartelli che contrassegnano il territorio padronale dove oggi sappiamo che, nel giro di un paio d'anni sarà portata a termine la costruzione di una grande e moderna città. La zona non è nuova a simili imprese. Ultima in ordine di tempo è stata la nascita in quei paraggi di una grande e moderna città del pollai che si profila sullo scenario non è però riuscito a salvare dal fallimento.

Tutti gli osanna levati al produttore Dino De Laurentiis muovono dall'argomento secondo il quale la cinematografia italiana farà finalmente un vero e proprio salto di qualità industriale e artistico beneficiando, per la prima volta, di una base produttiva a ciclo completo, tale cioè da unificare, in vista dell'abbassamento dei costi di produzione, tutto ciò che è necessario alla realizzazione di un film. Dai « teatri di posa » ai « mezzi tecnici », dallo « sviluppo e stampa delle pellicole » al « montaggio, doppiaggio e missaggio », dall'appuntamento di « scenografie, arredi, costumi » a quello del « corredo pubblicitario », dalla « scuola di regia, fotografia e recitazione » fino, forse, alla « accademia di critica cinematografica » e, certamente, alle attrezzature alberghiere turistiche, divertentistiche, che tutto ciò comporta.

Il piano è ambizioso e l'argomento non privo di ragioni. Ma c'è, come si dice, una mosca nel brodo. E' falso infatti affermare che in Italia non è mai esistita una base di produzione cinematografica a ciclo completo. Essa esiste ed è costituita, come ognuno sa pur fingendo di dimenticarlo, dall'Ente autonomo statale di Cinecittà. Non basta. E' noto anche che lo Stato aveva, fino a qualche tempo fa, il controllo di una delle più vaste, forti e ben attrezzate reti di sale cinematografiche, l'ECI. Tale complesso, se ben amministrato, avrebbe dovuto costituire, assieme al Centro sperimentale di cinematografia, all'Istituto LUCE, tuttora operanti, e alla CICA, un tempo liquidata, il ciclo unitario, non soltanto completo ma completissimo (dalla produzione alla distribuzione) per esercitare nel nostro paese la più efficace azione calmieratrice dei costi di produzione e, al tempo stesso, per elevare la barriera di solidità contro la formazione del monopolio privato.

Come è noto, però, i governi che si sono succeduti in questi quindici anni alla testa dello Stato hanno alienato a favore di privati il patrimonio pubblico di sale cinematografiche e non hanno mosso un dito per incrementare, estendere, democratizzare e rafforzare il ciclo completo di produzione già esistente. La prima pietra posata dal presidente del Consiglio per il costituendo « Centro di produzione cinematografica a ciclo completo » deve dunque intendersi come il definitivo affossamento della base di produzione a ciclo completo di cui lo Stato è stato il garante. Se così stanno le cose è inevitabile domandare al governo e al Parlamento esaurienti spiegazioni sul perché si deve ritenere più utile nell'attuale situazione la delega a un privato (con l'incentivo a trasformarsi rapidamente in monopolista non soltanto in campo di produzione ma del potere di influenzare e dirigere le idee) di una funzione che può ancora essere egregiamente adempiuta da organismi pubblici.

Viene infatti spontaneo di pensare che il consolidamento nelle mani di un qualsiasi produttore della più potente leva di produzione cinematografica (tenuto anche conto, nella fattispecie, degli espliciti legami che il De Laurentiis intrattiene col capitale

americano) può costituire, anche nel campo del cinema, un allentato passo verso quell'accentramento neocapitalistico sotto la cui ipocrita formula si cela il piano di far coincidere sempre più lo Stato con determinati gruppi di padroni del Vapore.

Non sarebbe inoltre male far conoscere in qual modo la scelta per l'adempimento di tale impresa metodologica (cito l'aggettivo delle pagine pubblicitarie) sia caduta proprio sul De Laurentiis. L'opinione pubblica non sa infatti se corrisponda a verità o meno la notizia secondo la quale il principale finanziatore di De Laurentiis sarebbe stato dall'Istituto Mobilitare Italiano (IMI) e dalla Cassa del Mezzogiorno (vale a dire dallo Stato) a un tasso di interesse assai basso e, si dice, in base a una eccezione piuttosto vistosa ai limiti regolamentari sui quali si fondano tali organismi pubblici.

A quanto ci risulta, ad esempio, né l'IMI né la Cassa del Mezzogiorno hanno mai fatto investimenti di natura cinematografica. Inoltre l'IMI deve di solito richiedere forti garanzie patrimoniali e la Cassa del Mezzogiorno deve rigorosamente rispettare i confini topografici della sua giurisdizione.

A ciò si aggiunge la singolare contraddizione che passa fra il fine dichiarato dell'operazione e Hollywood italiana — abbassamento dei costi di produzione — e il metodo costantemente seguito dal produttore De Laurentiis di introdurre nell'industria cinematografica italiana esattamente l'opposto, vale a dire elevati costi di produzione per battere la concorrenza dei produttori medi e piccoli. O tale contraddizione è soltanto apparente essendo essa il riflesso tattico d'un preciso piano strategico per la costituzione del monopolio?

Io pongo degli interrogativi, perché penso sia nell'interesse di tutti prendere esatta coscienza della operazione annunciata con tanto clamore e consenso governativo ecclesiastico e dicono le cronache, di rappresentanti della cultura e dell'arte. Diversamente sentiremo ancora una volta trionfare il rassegnato adagio: « Tutto l'acqua va al mare ». Si deve invece,

penso, coi tempi, o meglio con le acque che corrono, conoscere se tutti i fiumi, o flumicini, o flumicciotti, o flumicini, che convergono a formare le correnti del mare dove naviga la barca del paese, e nella fattispecie del cinema italiano, sono tali da preconstituire quei fenomeni di erosione sommanente, le disfacimenti alle opere in muratura, anche quando la prima pietra di esse è stata posta da un presidente del Consiglio e benedetta con acqua lustrale.

Un'inchiesta? Dio me ne guardi. Soltanto un supplemento esauriente agli argomenti unilaterali finora

apparsi sulla stampa. E, per concludere, ancora una domanda: perché il produttore Dino De Laurentiis — il quale appariva visibilmente commosso — ha solennemente ringraziato (subito dopo il presidente del Consiglio e prima degli altri ministri e sottosegretari presenti alla cerimonia) il reverendo monsignor Cunial? Di quale uomo che ha dato tutta la sua vita al partito di socialismo, ma proprio in relazione a questo sforzo per condurre un'opera di tessera e di conquista agguanciata a precisi temi ed a lotte politiche, è emersa una debolezza del partito, una

Proselitismo e rafforzamento del Partito in provincia di Bari

Come si spiega l'attuale ritardo registrato nella Federazione barese - « Macchinosità » e lentezze - Gli esempi di Andria e Barletta - I problemi del rinnovamento e le misure adottate per superare i difetti

Mentre in tutta la Puglia la campagna di tessera e proselitismo ha raggiunto livelli superiori a quelli del scorso anno alla stessa data, a Bari si registra un ritardo di circa 700 adesioni. Il fatto contrasta con quanto avvenne nel 1961, durante il quale la Federazione barese, a differenza di altre organizzazioni pugliesi, raggiunse il 100% degli iscritti, mentre la FGCI aumentava di 2.000 i propri effettivi.

Come si spiega l'attuale ritardo? Per rispondere a questa domanda occorre ricordare che la campagna di tessera e proselitismo fu lanciata verso la metà di ottobre, nel corso di un Convegno provinciale, che condusse anche un esame critico sullo stato del partito, sottolineando come vi fosse una stagnazione delle nostre forze nella città di Bari e nei piccoli comuni, dovuta a molteplici fattori, uno dei quali è senz'altro la fragilità della struttura organizzativa del partito.

La campagna fu lanciata in maniera tale che risultasse collegata ai temi ed alle lotte politiche del momento (pace, riforma agraria, svolta a sinistra) ed ai dibattiti sul XXII Congresso del PCUS e sui temi della via italiana al socialismo. Ma proprio in relazione a questo sforzo per condurre un'opera di tessera e di conquista agguanciata a precisi temi ed a lotte politiche, è emersa una debolezza del partito, una

sorta di « macchinosità » e di lentezza per cui le impostazioni date nei Comitati federali ed anche negli attivi e nei convegni provinciali arrivano nelle sezioni e nelle Cellule con grande ritardo e quindi invecchiate. L'attuale campagna di tessera e proselitismo ha fatto luce su che vi è un metodo di lavoro che si basa ancora assai poco sull'iniziativa autonoma, dal basso, delle varie organizzazioni, cosicché l'attesa della « direttiva » frena più di una volta ed a lungo lo slancio politico ed il lavoro organizzativo.

Il maggior costo della tessera e di nuovi sistemi amministrativi non sono la causa dei ritardi, anche se in qualche caso li hanno determinati, soprattutto fra le donne e nelle famiglie ove vi è più di un membro iscritto al partito. La riprova di questa affermazione è nel fatto che l'anno scorso non solo il partito raggiunse il 100% degli iscritti, una eleva notevole la media dei contributi dei compagni al partito, per tessere e bolli, portandola a lire 535 per iscritto.

Esaminando lo stato attuale della campagna di tessera e proselitismo i ritardi appaiono determinati anche e per lo più da organizzazione del lavoro, innanzitutto il ritardo attuale di 700 iscritti non è concentrato in categorie o zone particolari, ma è piuttosto diffuso. In secondo luogo vi sono sezioni di partito che, in situazioni

analoghe, con uno stato di partito analogo, hanno raggiunto risultati diversi. E' il caso dei grossi centri di Andria e di Barletta. Qui si riscontrano molte analogie sia nella realtà, sia negli orientamenti politici, sia nello stato del partito. Eppure ad Andria il tessera e proselitismo è avvenuto e tutto l'attivo è ridotto, mentre a Barletta non supera il 33%.

La ragione è presto trovata: se si consideri il diverso modo pratico con cui il partito ha affrontato quest'anno il tessera e proselitismo, ad Andria il lavoro di tessera e proselitismo è un lavoro che praticamente si fa ogni giorno, è organizzato con continuità, mentre a Barletta lo stesso lavoro viene fatto il sabato e la domenica e la festività, come è tradizione. Ora perché questa differenza? Una spiegazione immediata la si ha quando si considera un fatto materiale: ad Andria vi sono 5 costruttori, uno per sezione, che durante la campagna tessera e proselitismo lavorano permanentemente per il partito. Attorno alla loro iniziativa ed al lavoro organizzativo si estende tutta una cerchia di compagni attivi e l'area delle forze mobilitate è così più grande e più varia. A Barletta questo non è avvenuto e tutto l'attivo è ridotto.

Tuttavia il problema di una attività permanente del partito e di una larga mobilitazione dei compagni, non può essere considerata possibile solo dove vi sia il lavoro di uno o più funzionari. Il ritardo della campagna e l'esempio del lavoro ad Andria e Barletta fanno balzare in primo piano la necessità di un serio rinnovamento del partito, che permetta una larga mobilitazione dei compagni senza ricorrere sempre al funzionario. E' questo un problema di orientamento politico e di una buona organizzazione del lavoro, soprattutto di ricerca e di promozione di nuove forze

giovani all'attività ed alla direzione del partito nelle sezioni.

La Federazione di Bari si appresta ora a prendere un complesso di provvedimenti. Innanzi tutto uno sforzo serio per portare il dibattito politico in tutte le organizzazioni di partito ed all'esterno, attraverso le Tribune politiche; poi con un preciso piano di interventi e di permanenze, non solo allo scopo di « fare » il lavoro, ma anche con l'obiettivo di approfondire l'esame delle situazioni locali, di sviluppare l'iniziativa politica e di metter al lavoro il massimo numero possibile di compagni. La campagna dei Congressi di Sezione e la stessa preparazione della Conferenza regionale sono e saranno un momento importante per realizzare un generale progresso del partito, nell'orientamento, nell'iniziativa politica, nel rafforzamento organizzativo e nella moltiplicazione delle forze attive consapevolmente.

Così gli italiani reagiscono ai divieti del governo

Cinque milioni raccolti per il popolo algerino

Proteste per gli episodi di Firenze e di Roma - Interrogazioni ed interpellanze al Parlamento

Le misure antidemocratiche adottate dalle autorità di polizia italiane nei confronti del segretario della Unione generale dei lavoratori algerini Mohamed Chennaf e del capo dell'ufficio studi Aly Kara, ai quali, dopo la diffida a loro notificata dalla questura di Firenze, è stato impedito anche a Roma di partecipare alla manifestazione di solidarietà con il popolo algerino indetta dalla Camera Confederale

del Lavoro a Palazzo Brancaccio, ha suscitato l'indignazione e la protesta di tutti gli ambienti democratici. La CGIL ha preso posizione con un suo comunicato stampa in cui si sottolineava la specificità dei pretesi adotti per giustificare i provvedimenti che non riescono a mascherare il proposito di ostacolare il modo con il quale i lavoratori e le popolazioni italiane hanno risposto all'appello lanciato dal

sindacato unitario per solidarizzare con i patrioti algerini. Nel quadro delle iniziative della CGIL predisposte per impedire che episodi del genere si ripetano, gli onorevoli Novella, Santì, Foa e Lama hanno rivolto una interrogazione urgente al presidente del Consiglio dei ministri, ed ai ministri degli interni e degli esteri per conoscere le ragioni dei provvedimenti.

« I sottoscritti — è detto nell'interrogazione — fanno rilevare che analoghe manifestazioni indette a Milano, Torino e Bologna, si sono svolte senza il minimo incidente. Pertanto tali misure restrittive della libertà di stranieri ospiti nel nostro Paese non possono essere interpretate che con gesti deplorevoli di inimicizia verso il popolo algerino che lotta coraggiosamente per la sua indipendenza nazionale, contro il colonialismo francese e le sue espressioni fasciste, e ciò in contrasto con i veri sentimenti e le tradizioni del popolo italiano e gli interessi del nostro Paese, i quali esigono al contrario una politica di piena solidarietà con la nascente nazione algerina e con tutto il mondo africano ».

Una interpellanza è stata rivolta al presidente del consiglio dai senatori Mammi, Valenzi, Buttisi e Menzagaglia ed una interrogazione a Fanfani ed a Scelba dagli on. Mazzoni, Giuliano, Pajetta, Dami, Diaz, Puccio, Liberatore, Maria Maddalena Rossi, Tognoni, Barbieri, Beccarini, Paolo Mario Rossi, Raffalli, Seroni, Barbieri, Cerretti e Vestri.

Intanto i lavoratori e le popolazioni di numerose città d'Italia hanno dato una prima pronta risposta all'appello antidemocratico e di inimicizia verso i dirigenti sindacali dell'UGTA, e perciò verso il popolo algerino, portando avanti la campagna di solidarietà indetta dalla CGIL.

Sono già stati raccolti nei primi giorni della campagna più di 5 milioni, mentre numerose iniziative vengono prese dovunque.

I sindacalisti algerini, dal canto loro, prima di lasciare l'Italia, hanno fatto oggi la seguente dichiarazione: « Siamo venuti in Italia su invito della CGIL, ritenendoci dal 10 al 19 gennaio. Abbiamo visitato successivamente Genova, Torino, Ivrea, Milano, Bologna, Firenze e Roma. « Siamo veramente lieti delle accoglienze fraterne e calorose che abbiamo ricevuto dappertutto, mentre in corso di tutta Italia una campagna di solidarietà verso la lotta del popolo algerino è stata ampiamente e apertamente dibattuta con tutti i rappresentanti delle masse lavoratrici italiane. Sono state passate in rassegna tutte le questioni poste dall'andamento presente della guerra colonialista condotta contro il popolo algerino dal governo francese; le fondamentali prospettive di un'Algeria libera e indipendente; la cooperazione dei lavoratori italiani e algerini nella lotta contro il colonialismo e il neocolonialismo. « Ringraziamo tutte le organizzazioni che non ci hanno fatto venir meno la loro solidarietà, e ci rammarichiamo vivamente degli ostacoli che sono stati frapposti alla nostra attività a Firenze e a Roma. « Siamo profondamente convinti che la nostra visita in Italia contribuirà notevolmente a rafforzare la solidarietà e l'amicizia che già esistono tra i lavoratori e il popolo italiano e algerino, e che costituiranno le basi per una fruttuosa cooperazione tra l'Italia e l'Algeria indipendente ».

TORINO, 20 — La polizia ha oggi proibito la lettura del romanzo di Marcello Sarti, sulla guerra algerina « Giovanna del popolo ». Lettura che doveva avvenire nel ridotto del « Romano » ad opera degli attori del Teatro della « dieci ». Nell'altro cinema, sin dalle prime ore del pomeriggio, stazionava un agente del commissariato Castello il quale, senza conoscere bene i motivi della sospensione, proibiva l'accesso al ridotto al pubblico che si presentava con il biglietto d'invito.

I motivi addotti dagli organi di polizia sono che non ci troviamo di fronte all'iniziativa arbitraria di un funzionario, ma all'attuazione di una piano che rientra nel quadro del più giusto appoggio al colonialismo d'interazione. E' di veri infatti la notizia che i due dirigenti dei sindacati algerini, Mohamed Chennaf e Aly Kara, sono stati fermati a Roma perché non intervenissero ad una manifestazione di solidarietà con il popolo algerino in lotta da sette anni contro il colono francese.

Eleonora Negarville smentisce le menzogne di Eugenio Reale

La campagna Eleonora Negarville, ha inviato la seguente lettera al Corriere della Sera per smentire le menzogne contenute nell'articolo con il quale Eugenio Reale ha tentato di venire in soccorso di Sandro Montanelli e delle sue fantalogie invenzioni sulla morte di Beria.

Dott. Aino Russo, direttore del « Corriere della Sera » - MILANO

« Egregio direttore, la prego di pubblicare quanto segue in merito all'articolo di Eugenio Reale apparso sul « Corriere della Sera » del 17 gennaio. Ho letto l'articolo con sdegno.

Sono sempre stata vicina a mio marito e so come sono andate le cose e so bene come mio marito giudicò il complotto di Reale. Ritengo tutte le affermazioni di R. un tessuto di inverosimili fandonie, di menzogne e di calunnie. Ritengo una vilta calunniosa un morto. Un morto non può emettere, non può negare. E le ipocrite lodi a lui prodiate sono peggio degli insulti, perché tendono ad infangare la memoria di un uomo che ha dato tutta la sua vita per la sua causa e che a questa causa è rimasto fedele fino alla morte, dimostrando anche quando era gravemente ammalato grande coraggio e attaccamento al partito.

Per i lavori di escavazione Costerà venti miliardi il traforo del M. Bianco

Dieci goveranno sulle finanze italiane e dieci su quelle francesi

Il costo totale dei lavori di escavazione per il traforo del Monte Bianco si aggirerà sui venti miliardi: dieci per parte francese e dieci per parte italiana. L'annuncio è stato dato dall'amministratore delegato della società per il traforo del monte nel corso di una conferenza tenuta al collegio degli ingegneri ferroviari italiani a Roma. Contemplativamente è stato annunciato che i lavori sono stati ampliati, rispetto al progetto originario, soprattutto per le esigenze di ventilazione.

E' stato anche reso noto che lo stato di avanzamento dei lavori del traforo del Monte Bianco, ha raggiunto, da parte italiana, i 3800 metri; attualmente, superate le difficoltà dei mesi scorsi, si procede a ritmo abbastanza intenso. Da parte francese lo stato di avanzamento ha raggiunto i 4800 metri circa. Ritardi nei lavori da parte italiana si sono verificati in seguito alla grande venuta di acqua, per un totale di 900 litri al secondo, verificatisi nei mesi di dicembre 1961, attualmente si procede nei lavori di escavazione con un avanzamento di 100 metri al mese.

Si prevede di ultimare i lavori di escavazione del traforo nella seconda metà del 1964. Fra gli altri problemi da affrontare vi è la costruzione del piano di corsa, che richiede un altro anno circa di lavoro. Attualmente è allo studio il sistema di segnalamento,

Azioni dell'ENI nella Lanerossi

L'ANIC, la società del gruppo ENI che opera nel settore petrolchimico, si è assicurata un'importante partecipazione del gruppo tessile - Lane Ross. Lane Ross, ha un capitale di undici miliardi, e controlla la sua volta un insieme di società e di stabilimenti industriali che impiegano circa 13.500 lavoratori.

L'entrata dell'ANIC nel settore tessile sarebbe stata determinata dalla decisione governativa di impegnare il gruppo ENI ad utilizzare parte del gas naturale da esso scoperto in Basilicata, in una nuova iniziativa industriale per la produzione di fibre sintetiche. Tale decisione implicava l'esigenza di assicurare un adeguato collocamento dei semi-lavoratori sul mercato.

Reggenti alla P.I. per i direttori generali

Il ministro Bosso ha nominato i nuovi reggenti alle Direzioni generali, in attesa che il Consiglio dei ministri (probabilmente dopo la crisi di governo) nomini i titolari degli elevati uffici.

Il prof. Zucaro, già ispettore generale per la scuola non regale, non è stato nominato reg-

L'ufficiale pilota ferito

BARI, 20. — Nella tarda mattinata, un aereo da ricognizione della aviazione bulgara è precipitato al suolo nei pressi di Acquaviva delle Fonti (ad una cinquantina di chilometri da Bari), sfasciandosi. Il pilota, il sottotenente Mijloch Podgoroski è salvato. Nell'incidente, il Podgoroski ha riportato la frattura di un braccio ed una ferita all'occipite, sicché è stato ricoverato in stato di choc all'ospedale

Aereo bulgaro precipita ad Acquaviva delle Fonti

Nella caduta, l'aereo, un MIG 19, ha urtato contro un albero e quindi contro un muro. Le ali sono andate in pezzi, mentre la carlinga ha riportato danni relativi.

Il sottotenente Podgoroski è stato soccorso da due contadini del luogo.

L'aereo è piantonato dai carabinieri che stanno svolgendo indagini unitamente agli esperti dell'aviazione italiana.

In vendita presso le Rivendite dei Generi di Monopolio - Autorizzazione Monital n. 04/11060 del 2 Agosto 1961.